

La ASL e la Casa Circondariale di Teramo firmano il Piano di prevenzione dei suicidi per i detenuti.

Stamattina, il Direttore Generale della Asl **Roberto Fagnano** e il Direttore dell'Istituto Penitenziario **Stefano Liberatore**, hanno firmato il "*Piano Locale Operativo di pronto intervento e di prevenzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti*" con il quale vengono definite le modalità di collaborazione reciproche, tra ASL e Casa Circondariale, per disciplinare aspetti e procedure di prevenzione dei suicidi in carcere.

Nell'ambito di un approccio in continua evoluzione finalizzato al "benessere" dei detenuti che mira a garantire la tutela della salute e il loro recupero sociale, è fondamentale l'interazione tra la Direzione del carcere e la ASL cui, dal 2008, è stata trasferita la competenza in materia di salute dei detenuti.

Dal 2008, infatti, la ASL di Teramo gestisce il Presidio Sanitario della Casa Circondariale attraverso una specifica Unità Operativa, diretta dal Dr. **Massimo Forlini**, che consta di un Servizio di attività assistenziale continuativa con medici, infermieri, psicologi e altre figure, attrezzato di ambulatori polispecialistici (radiologia, ecografia, odontoiatria, ecc.). Inoltre, poiché l'Istituto Penitenziario è dotato di sezione femminile e di nido per bimbi fino a tre anni di età (unico in Abruzzo), l'assistenza sanitaria è rivolta anche alle specificità di donne e bambini, con specialità mediche loro dedicate (ginecologia e pediatria).

Con questo accordo a firma congiunta, di fatto viene regolamentato e potenziato il servizio multidisciplinare di pronto intervento e prevenzione del rischio di suicidio, nonché di auto ed etero aggressione, che è teso - fin dalle prime fasi della detenzione - ad affiancare il concetto di "sorveglianza" a quello di "sostegno", nell'ottica già definita in precedenza.

Uno staff multidisciplinare, dunque, composto non solo da personale sanitario, ma anche da personale della Direzione dell'Istituto (Direttore, Comandante, Responsabili dei Reparti detentivi, Funzionari giuridico/pedagogici, ecc.) che potrà essere altresì integrato, all'occorrenza, da altre figure (ad esempio, i mediatori culturali), prenderà in carico tutti i soggetti che manifestino i sintomi di un intento autolesionistico e/o suicidario.

Ma come si individuano i soggetti a rischio suicidio all'interno del carcere? Sta proprio qui, la difficoltà. Come riuscire a identificare le persone più vulnerabili, le circostanze nelle quali questa vulnerabilità per lo più si manifesta, per poter intervenire efficacemente? Esiste un ampio numero di fattori che, interagendo tra loro, conferiscono all'individuo un rischio elevato di suicidio, ed è per questo che - già dall'ingresso in carcere - gli psicologi della ASL somministrano a tutti i detenuti un test, specificamente articolato, che mira a rilevare questi fattori e a riconoscere i soggetti più fragili, da tenere maggiormente sotto osservazione.

Le procedure di screening, seppur importanti, rappresentano però solo una parte di un programma di prevenzione del suicidio nelle carceri. Lo screening, per esempio, non è in grado di prevedere quando un tentativo avverrà o quali ne saranno i fattori determinanti, caso per caso. Per essere efficace, la prevenzione del suicidio deve implicare valutazioni regolari nel tempo, ma è fondamentale che non solo il personale sanitario, ma tutto lo staff, sia addestrato a vigilare sul detenuto per tutta la durata della sua incarcerazione.

Uno dei punti salienti dell'accordo firmato oggi dalla ASL e dalla Casa Circondariale, sta proprio nella previsione del ricorso anche a specifiche figure di detenuti, denominati "*care givers*". Saranno, così, alcuni tra gli stessi reclusi, appositamente formati e qualificati dalla ASL, a svolgere l'attività di "cura", intesa come il prestare attenzione così come farebbe un familiare, a quei soggetti, tassativamente segnalati dal medico, che ne abbiano dimostrato il bisogno.

La firma di questo "piano operativo" non è solo la mera indicazione del "chi fa cosa", ma è soprattutto un impegno a sostituire le tradizionali attività di sorveglianza con nuove attività di sostegno per intervenire sul disagio individuale, ascoltando, assistendo ed aiutando i detenuti, con lo scopo di restituire loro serenità, dignità e salute.

Teramo 28.3.2017

ASL Teramo